



VINCENZO CARRESE

CAMPOBASSO. Giornata di fuoco all'Università del Molise, che nel giorno più caldo della mobilitazione universitaria, ha assistito all'irruzione di studenti e ricercatori nella Sala Consiglio del Rettorato. Inneggiando slogan e cori anti-riforma, oltre un centinaio di ragazzi è salito pacificamente al quinto piano della Facoltà di Economia, dove ha discusso animatamente – ma soprattutto democraticamente – degli effetti negativi del ddl Gelmini.

Già lunedì gli studenti avevano occupato la Facoltà di Agraria, stabilendo un presidio sull'ampio balcone che affaccia sull'entrata principale. Con il permesso dei vertici dell'Unimol, poi, una ventina di loro aveva trascorso la notte in Ateneo, cercando di

Università, studenti 'all'assalto' del rettorato

Giornata di fuoco in via De Sanctis, la protesta ha contagiato Economia

combattere il freddo con coperte, vino, canti e balli, e senza compiere atti di vandalismo. "La nostra è una protesta civile – ha spiegato un rappresentante studentesco. L'Università del Molise è prima di tutto la 'nostra' Università, e per questo motivo non abbiamo alcuna intenzione di distruggerla. Ma nemmeno vogliamo che ce la distruggano". Gli occupanti hanno però ma-

nifestato qualche malumore a causa della chiusura dei servizi igienici da parte dell'Ateneo, che ha arrecato loro non pochi disagi. Dall'Università fanno sapere: "Prima di lasciare la facoltà nelle mani dei ragazzi, abbiamo provveduto a garantire loro la sicurezza, isolando le attrezzature e i laboratori potenzialmente pericolosi. Purtroppo, i bagni si trovano proprio nelle aree la-

La riforma

La proposta Gelmini è stata bocciata due volte in aula "Comunque vada alla Camera, noi restiamo qui"

boratoriali e il rischio per la loro incolumità sarebbe stato troppo elevato". Svegliati di buon mattino, i rappresentanti hanno subito manifestato la volontà di salire al rettorato. Con cori e tamburi hanno bloccato le lezioni ad Agraria ed Economia, invitando gli studenti a partecipare all'assemblea. "Sali su, sali su. Manifesta pure tu" il grido di battaglia. Lunedì i ragazzi non

L'occupazione

Lunedì sera nella facoltà di Agraria sono comparsi coperte e sacchi a pelo: lezioni bloccate

avevano voluto interferire con le attività accademiche, permettendo la prosecuzione di lezioni, studio e attività di ricerca. Da ieri, invece, ad Agraria è tutto bloccato e a farla da padrone sono la musica, i cori e gli slogan dei giovani manifestanti. Il raduno ha avuto luogo alle 10.30 presso la Facoltà di Agraria occupata, e ha coinvolto anche professori, ricercatori, assegnisti, dottorandi e personale tecnico amministrativo. Dallo spiazzale antistante, poi, è partito il corteo che, alle ore 11.30 circa, ha raggiunto la sala consiglio del rettorato. Il gruppo – composto inizialmente da circa cento persone – si è poi arricchito di numerosi altri studenti che nel frattempo seguivano i corsi ad Economia. I rappresentanti sono entrati in aula con i megafoni, bloccando le lezioni in favore dell'assemblea. Alla fine, considerato il via vai in sala consiglio, i dimostranti erano non meno di tre-quattrocento.

Terminato il confronto, gli studenti sono tornati ad Agraria, diventato ormai il luogo simbolo di questa protesta, non solo per la folta presenza al suo interno di assegnisti e ricercatori, ma soprattutto per ciò che rappresenta per il territorio questa branca del sapere. I manifestanti hanno atteso in facoltà l'esito della votazione alla Camera, senza peraltro scongiurare la possibilità di trascorrere un'altra notte in Ateneo. "Indipendentemente dall'approvazione o meno della riforma – confessava nel pomeriggio un rappresentante – la Facoltà di Agraria resta occupata".

L'assemblea

Docenti e ricercatori a confronto con la 'pantera'

CAMPOBASSO. Nessuna opposizione da parte dell'Ateneo all'irruzione nella sede del rettorato. Anzi, personale e dirigenza hanno aperto le porte dell'aula, facendo addirittura strada ai dimostranti. Il prof Pasquale Trematerra ha spiegato: "Siamo felici che il rettorato abbia acconsentito e non abbia ostacolato questa iniziativa. E' una forma di democrazia che va certamente apprezzata".

In Sala Consiglio si sono confrontati studenti, docenti e ricercatori, facendo emergere il malessere comune nei confronti di una riforma che "penalizza soprattutto i piccoli atenei, introducendo, tra le altre cose, anche l'ipotesi di accorpamento con i grandi istituti universitari e obbligando i ragazzi a pagare le tasse fuori regione".

Così, le parti in causa hanno voluto dimostrare il loro attaccamento a questo Ateneo, ricordando alla classe politica che "l'Unimol è una ricchezza non solo del territorio, ma soprattutto dell'Università italiana e internazionale". "E' grazie ad essa – ha spiegato il prof Pasquale Trematerra – che siamo il settimo paese al mondo come metodo di ricerca. Il compito di noi docenti e ricercatori è stato per vent'anni quello di produ-

re una ricerca dignitosa e spesso siamo riusciti ad ottenere risultati eccellenti a livello internazionale. E allora difendiamo fino in fondo l'Università del Molise e proteggiamola da un ddl che indubbiamente la penalizzerebbe". I rappresentanti hanno poi spiegato agli studenti i motivi che hanno provocato lo stato di agitazione. Hanno detto di essere contrari all'ingresso dei privati nei Consigli di Amministrazione, "perché vanno a snaturare la natura pubblica del sapere". Contrari alla designazione dei rettori e, quindi, non più alla regolare elezione, "come dovrebbe avvenire in ogni realtà democratica". Contrari ai tagli sul Fondo di Fi-

nanziamento Ordinario e a quelli sul Fondo nazionale per le borse di studio. Contrari alla riduzione delle risorse destinate alla costruzione di case dello studente. Contrari all'introduzione dei prestiti d'onore in sostituzione delle borse di studio. "I prestiti d'onore – spiega Fabio Barca di 'Coordinamento Universitario Link' – dovranno essere restituiti al termine degli studi, e faranno indebitare noi studenti già alla fine del percorso universitario. Insomma, saremo sempre più precari".

E poi 'no' ai ricercatori a tempo determinato, senza alcuna prospettiva di assunzione. E, soprattutto, 'no' ai tagli alla scuola pubblica in favore di

quella privata. "In Molise – continua Barca – ci hanno tagliato i fondi per le borse di studio, finanziando, nel silenzio generale, la scuola privata in paesi dove c'era già la scuola pubblica e, quindi, dove dovrebbe offrire un servizio alternativo, 'in competizione' con quello pubblico. Un finanziamento di 400mila euro, grazie al quale 400 studenti, pur essendo idonei, non hanno potuto beneficiare delle borse di studio e, forse, per questo motivo non potranno studiare". Grande il rammarico per la scarsa partecipazione allo sciopero da parte degli studenti, che solo negli ultimi due giorni si sono uniti davvero alla movimentazione. "Purtroppo siamo arrivati tardi – confessa Fabio Barca – anche perché purtroppo la riforma è in fase di approvazione. Ma noi non dobbiamo fermarci e già dobbiamo pensare alla battaglia futura. Ma dobbiamo farlo insieme. Noi rappresentanti non possiamo lottare per tutti. In Molise, a scendere in piazza siamo sempre e solo noi. Perfino oggi abbiamo impiegato del tempo per convincervi a seguirci al rettorato. E questo è inammissibile. Perché se perdiamo una lezione, possiamo recuperarla. Ma se perdiamo i nostri diritti, non li recuperiamo più!".

VinCa



L'assemblea al Polifunzionale

Domani al centro Colozza l'incontro con Massimo Gaggi e il capo redattore centrale de La Stampa Marco Bardazzi

Editoria, il futuro si chiama 'citizen journalism'

CAMPOBASSO. Che l'editoria sia in crisi non è una novità. Per rendersene conto basta scorrere i rapporti predisposti dalla Federazione Italiana Editori Giornali da svariati anni a questa parte. "L'ultima notizia" il recente saggio scritto da Massimo Gaggi (attualmente corrispondente da New York per il Corriere della Sera) e da Marco Bardazzi (per 9 an-

ni corrispondente dagli Stati Uniti dell'agenzia Ansa e attualmente redattore capo centrale del quotidiano La Stampa di Torino) ha però il merito di fornire un'analisi documentata dei profondi cambiamenti in atto nel mondo del giornalismo, sintetizzati nel sottotitolo del loro volume. Gli autori descrivono quanto sta accadendo al di là del-

l'Atlantico, dove gli "imperi di carta" (il Washington Post, il New York Times) si stanno sgretolando davanti all'incedere delle nuove forme di comunicazione digitale che segnano l'avvento dell'"era di vetro". I giornali on-line sono in grado di corredare i testi scritti e filmati e documenti audio realizzate in tempo reale. Proliferano i blog e le reti sociali (Face-

book, Twitter) i quali possono comparire su piattaforme digitali sempre più articolate. Non si tratta appena di cambiamenti tecnologici: i mutamenti in atto stanno trasformando visibilmente il ruolo stesso di lettori ai quali è offerta la possibilità di contribuire alla produzione dell'informazione. Nell'era di vetro, l'audience passiva cede il passo ad una nuova

figura: quella del citizen journalism. Infatti, la natura non gerarchica delle nuove forme di comunicazione digitale e i bassi costi di delle notizie concorrono a democratizzare il sistema dell'informazione. Le trasformazioni giungono più in profondità arrivando a trasformare gli habitus di apprendimento dei contenuti che hanno accompagnato le società per

secoli. Seppure in circostanze particolari, il giorno di Natale del 2009, Amazon ha dichiarato di aver venduto più libri digitali che volumi cartacei. L'esperienza della lettura e della scrittura stanno cambiando radicalmente. Con la comparsa del multitasking e dei contenuti interattivi è iniziato il "lungo addio di Gutenberg"?